

## *La fede al tempo del coronavirus*

**martedì 14 aprile 2020**  
**giorno 38**

Tiene banco sui giornali il grave rischio di una frammentazione dell'Europa. Si intuisce che c'è molto in ballo e che l'economia è "solo" la punta dell'iceberg.

La pandemia è un serio banco di prova per esprimere concretamente i valori che sottostanno al Trattato di Maastricht perché nulla sarà come prima. Quello che è evidente e trovo più triste è il disorientamento proprio per un'assenza di valori importanti che sembravano acquisiti con convinzione dopo la tragica esperienza della Seconda Guerra Mondiale.

È vero che ogni generazione deve trovare la sua strada... è, però, altrettanto vero che ogni generazione lascia il mondo in eredità a quella successiva. Dobbiamo, perciò, domandarci: che mondo vogliamo lasciare dopo di noi?

Lo ha fatto anche Gesù, nell'Ultima Cena... ha dato ai suoi le istruzioni per vivere da risorti. La sua preoccupazione è di indicare una strada che sia davvero alternativa, capace di superare una volta per tutte la logica della sopraffazione.

Mi sa che faremo la differenza già nel non covare nel cuore sentimenti di risentimento, rabbia e malumore. Questi tre sentimenti hanno sempre portato l'umanità sul crinale pericoloso della negazione stessa della vita.

L'antidoto per il cristiano c'è: è la comunità. Pensarci sempre insieme agli altri ci permette di cercare e scegliere ciò che riempie davvero il nostro cuore.

Prendersi cura degli altri è il modo più sicuro per indicare che c'è sempre una meta fatta di bene, di pace, di fraternità.

Buonanotte, Dio vi benedica. dG